

Dalton Trumbo
«riabilitato»
con il secondo
Oscar postumo

■ HOLLYWOOD. Secondo Oscar postumo per Dalton Trumbo, lo sceneggiatore messo al bando dal maccartismo. Il consiglio direttivo dell'Accademia delle scienze e arti cinematografiche gli ha infatti riconosciuto la paternità di *Vanzanze romane*, firmata allora sotto falso nome. L'anno scorso gli avevano riconosciuto quella di *La più grande corrida* e consegnato il relativo Oscar.

Un'immagine di Rudolf Nureyev il grande ballerino morto l'altro ieri



Alla Scala e all'Opera per celebrare Nureyev

■ Uno Schiaccianoci messo in scena tempestivamente e appositamente dalla Scala di Milano. Una targa di marmo sulla facciata esterna del teatro dell'Opera di Roma con su indicati i titoli degli spettacoli che lo videro protagonista sul palcoscenico lirico della capitale. A poche ore dalla scomparsa di Rudolf Nureyev toccano, un po' dappertutto, le iniziative per ricordare l'artista che viene giudicato uno dei più grandi danzatori e coreografi del secolo. A Milano dunque sarà il teatro alla Scala a rappresentare fuori abbonamento *Lo schiaccianoci* facendo precedere da un minuto di silenzio da parte del corpo di ballo. A Roma domani, ancora dopo un *Schiaccianoci* realizzato su coreografie Nureyev verrà ricordato a spiaro chiuso dalla giornalista Vittoria Ottolenghi. Ieri le prove sono state sospese e il corpo di ballo dell'Opera ha spedito a Parigi una grande composizione di fiori da deporre accanto alla salma dell'artista con su scritto: «Al teatro dell'Opera ti ringraziamo». A Firenze lunedì 11 il regista Beppe Menegatti deciderà a Nureyev un galà al teatro Verdi che vedrà impegnati Carla Fracci, Valentina Cortese, Valeria Moriconi, Franca Valeri, Roman Vlad, Virginia Gazzo, Gheorghe Jancu e Paul Chalmers. L'incasso dello spettacolo andrà all'associazione italiana per la lotta alla leucemia. Intanto, per i funerali di martedì, sarà a Parigi Maurice Bejart che per questo motivo non potrà essere come annunciato, a Solighetto (Treviso) dove avrebbe dovuto ritirare il premio «Toti del Monte - Simpatia». Si sta dunque valutando l'ipotesi di rinviare la cerimonia al 9 o 10 febbraio in coincidenza con la prima assoluta del suo spettacolo *Episodi* su testi di Pier Paolo Pasolini, fissata per l'11 al Teatro La Fenice di Venezia.

È da oggi in vendita il maxi-singolo del cantante modenese «Gli spari sopra», che segna il suo ritorno sulle scene dopo due anni di silenzio. Quattro brani accattivanti, una polemica con Gianni Boncompagni. A febbraio l'album

I buoni e i cattivi secondo Vasco

Esce oggi *Gli spari sopra*, il maxi-singolo di Vasco Rossi che anticipa il nuovo album, in uscita a febbraio. Quattro canzoni, verniciate di rock duro, per un ritorno alla grande. *Gli spari sopra* è un attacco ai reggicoda del potere, ma c'è anche *Delusa*, che Vasco dedica, con un po' di cattiveria, alle ragazze di *Non è la Rai*: «E sì, che il gioco è bello così, "solo guardare", però quel Boncompagni lì...».



Oui accanto e a sinistra due immagini di Vasco Rossi tornato sulle scene dopo due anni di silenzio

ALBA SOLARO

■ «Guardala in faccia la realtà», cantava il Vasco circa quattro anni fa, all'epoca in cui diceva di aver riscoperto i telegiornali e di aver ricominciato a leggere i quotidiani. E il volto della realtà non deve essergli sembrato tanto bello se la prima canzone nuova che regala ai suoi fans da quei giorni, si intitola *Gli spari sopra* ed è una scarica di chitarre elettriche, ritmi rock'n'roll e parole al vetriolo: «Se siete quelli comodi che state bene voi, se gli altri vivono per niente perché i furbi siete voi, vedrai che questo posto, questo posto è *Beautiful*... Se siete ipocriti, abili, non siete mai colpevoli: e avete buoni stomaci, somidete, gli spari sopra sono per noi...».

■ «Guardala in faccia la realtà», cantava il Vasco circa quattro anni fa, all'epoca in cui diceva di aver riscoperto i telegiornali e di aver ricominciato a leggere i quotidiani. E il volto della realtà non deve essergli sembrato tanto bello se la prima canzone nuova che regala ai suoi fans da quei giorni, si intitola *Gli spari sopra* ed è una scarica di chitarre elettriche, ritmi rock'n'roll e parole al vetriolo: «Se siete quelli comodi che state bene voi, se gli altri vivono per niente perché i furbi siete voi, vedrai che questo posto, questo posto è *Beautiful*... Se siete ipocriti, abili, non siete mai colpevoli: e avete buoni stomaci, somidete, gli spari sopra sono per noi...».

Da oggi in circolazione in tutti i negozi della penisola, *Gli spari sopra* è un maxi-singolo contenente quattro canzoni inedite. Un aperitivo prima del piatto forte, cioè l'album: dentro c'è il lavoro di due anni trascorsi in silenzio, dopo la trionfale tournée di *Fronte del palco*, in ritiro nella sua casa bolognese. Ha pure richiamato a sé il fidato Guido Elmi, suo produttore storico, da cui aveva temporaneamente divorziato, ed i vecchi compagni di strada Massimo Riva, Maurizio Solieri: «È un po' come ricominciare dall'inizio - fa sapere Vasco dal suo ritiro - come dieci anni fa. È tutto hard rock, come va oggi nel mondo. C'è tanta energia dentro, nell'album, che ne sono stupefatto perfino io. Ogni volta che mi vengono dei dischi nuovi, da dieci anni a questa parte, non so mai se riuscirò a farne un altro, che ne so se mi vengono le canzoni... stavolta è venuto particolarmente carico - di energia». E tanto per sottolineare la venticinquesimo hard rock (senza esagerare, Vasco non è mica Axel Rose), i brani sono stati tutti rimissati in studio in quel di Hollywood, a Los Angeles (dove è stato anche girato il videoclip): ma va detto comunque che la forza di Vasco, al di là del rock e delle chitarre, sta da sempre nelle parole, nella sua totale assenza di artificio. Per dirla con lui: «Ho

sempre cercato di esprimermi in un italiano diretto, con meno menate». E anche questa volta ci è riuscito.

L'album giungerà nei negozi ai primi di febbraio, più o meno quando Vasco Rossi festeggerà il suo 41esimo compleanno (il 7 febbraio). Bella età, per il rocker di Zocca. Un'età in cui è difficile continuare a giocare allo sbalato e a sognare vite spericolate, a meno che non ci si voglia distruggere sul serio. Sulle sue inquietudini di quarantenne Springsteen scrisse un album crepuscolare e morbido come *Tunnel of love*. Vasco, che da sempre gode fama di una sorta di Springsteen dei poveri («con la sola differenza che lui è "nato per correre", mentre io "vado al massimo", ama dire Rossi), lo ha fatto anche lui: in altri termini, nell'89, con *Liberi liberi*, un album che non rinnega niente del passato ma faceva i conti con la sua vita. Guardava in

faccia la realtà. E concludeva che più si cresce, più aumentano i dubbi e paure: attenti, ragazzi, preparatevi perché da grandi si beccano tante di quelle delusioni...».

Delusa, guarda un po', è il titolo del secondo pezzo che il «Vasco» ha inserito nel maxi-singolo; gli altri due sono due ballate più lente e più personali (*Se è vero o no* e *L'uomo che hai di fronte*, brani minori che non entreranno nell'album). Lei, la «delusa» della canzone, tra schiarite rock che imperverano, si scopre essere una delle fanciulle (o «cinne», come le chiama Vasco) della truppa di *Non è la Rai*: «Sei tu, che quando balli così mi vuoi provocare - canta lui - sei tu, che quando balli così in televisione, chissà com'è orgoglioso di te tuo papà; e sì che il gioco è bello così, "solo guardare", però quel Boncompagni lì, secondo me...». A Vasco le ragazze son sempre piaciute

(come le macchine di lusso, che compra e sfascia di continuo); quando era appena diventato una star, inizio anni Ottanta, la sua segretaria aveva l'ordine di prendere il numero di telefono di tutte le fans che lo cercavano, ma solo se appartenevano alla famiglia. E manda a dire all'esercito delle ragazze di Canale 5 che turbano il sonno degli adolescenti: «Hey tu, delusa, stai pur lì che io lo so, cosa è il sesso e il rock'n'roll». E chi meglio di Vasco potrebbe andarglielo a raccontare, con la sua patente di cattivo maestro, di fratello maggiore inguaribilmente ribelle, che ne ha passati tanti di guai ma gli è andata sempre bene, forse perché lui non è mai stato davvero un James Dean di provincia ma un sano montanaro modenese innamorato del rock, con la testa piena di sogni e i piedi per terra.



E nel video il rock in fuga da Alcatraz

Lo si può già vedere nei cinema, e forse è la sua destinazione più giusta, nonostante il montaggio frenetico da videoclip e l'uso di materiali di repertorio tv. È il video di *Gli spari sopra*, canzone degli Emotional Fix ripresa (e tradotta in italiano) da Vasco Rossi: una sorta di piccolo film d'azione in cui il regista Stefano Savvati si diverte ad affastellare, nel breve spazio di 4 minuti, una montagna di citazioni cinematografiche. A cominciare dal luogo: la prigione di Lincoln Heights, Los Angeles, dove già Clint Eastwood girò *Fuga da Alcatraz*. Ecco, si potrebbe dire che *Gli spari sopra* è per Vasco una personalissima fuga da Alcatraz, da un carcere simbolico in cui i potenti del mondo costringono, idealmente, i rockstar come lui. La canzone è un rock selvaggio,

addirittura, e le immagini non sono da meno. Vasco in cella, Vasco in galera, Vasco che sfonda le porte della prigione e fa esplodere l'intero carcere, alternato a scene ormai sedimentate nella memoria collettiva: Vietnam (elicotteri, napalm), Irak (grafici Cnn, bombe «intelligenti»), gli scontri di Los Angeles. Un video che, più che ad altri video, fa pensare a film come *Apocalypse Now*, *Terminator* e *Barton Fink* (il fuoco che invade i corridoi della prigione), e soprattutto al documentario *Dear America. Lettere dal Vietnam*, in cui le immagini della sporca guerra erano commentate da quintali di buon vecchio rock, da *Born in the Usa* di Springsteen a *Fortunate Son* dei Creedence. Un video veloce, agile, potente. Non originario, ma di stretta attualità. □ A.C.

Oltre 14 milioni di spettatori per l'ultima puntata del varietà di Raiuno abbinato alla lotteria. La soddisfazione di Raiuno, intanto si pensa già all'edizione '93-'94, con lo stesso cast

Il record dopo le scommesse

La Befana ha portato il record a *Fantastico* e... *Scommettiamo che?*: oltre 14 milioni di telespettatori di media e punte vicine ai 17 milioni nella prima parte; 10 milioni e mezzo d'ascolto nel finale, aspettando i vincitori della Lotteria Italia. Soddificazione alla Rai. E intanto già si pensa al prossimo anno: per il bis con Fabrizio Frizzi, Milly Carlucci e, dietro le quinte, Michele Guardì, ci sono già tremila domande...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il comunicato ufficiale di Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, è di quelli dovuti (ringraziamenti e plauso a tutti). Ma era un bel po' che non gli capitava l'occasione di scrivere, ed è facile immaginare la sua soddisfazione: questa volta con gli ascolti ha fatto tombola. Lui, direttore dimezzato (il direttore generale della Rai da quasi un anno gli ha affiancato Lorenzo Vecchiore), accusato di aver portato la rete ammiraglia della Rai ai minimi storici, assaporò il gusto della rivincita. La Befana gli ha portato un record, con la colonnina salita fino a 14 milioni e 149mila spettatori (52,18% di share) e punte vicine ai 17 milioni, per l'ultima puntata di *Scommettiamo che?*, fino al 18. Dalle 23.18 alle 0.20, quando è terminata la trasmissione, c'erano ancora 10 milioni e mezzo di telespettatori in attesa dei vincitori della lotteria. Dati da anni d'oro: neppure Celentano, nell'87, aveva avuto tanto

entusiasmi, ma non ci sono stati i premi. De pubblico: «Mi sono quasi sorpreso quando il servizio opinioni della Rai ha tracciato l'identikit dello spettatore di Raiuno: spesso laureato, o diplomato, comunque colto. Del resto, quando l'ascolto va dai dieci milioni in su come per questa trasmissione, è ovvio che la composizione sia anche questa. È la legge dei grandi numeri». Dei costi: «Abbiamo capitalizzato tutto quello che avevamo: scenografie, uomini e mezzi. È stata soprattutto una scelta razionale: abbiamo fatto uno spettacolo semplice e diretto, nella tradizione di *Fantastico*, prendendo uno spettacolo vincente e portandolo al sabato sera». Fuscagni ha confermato anche che l'anno prossimo la Lotteria Italia sarà di nuovo abbinata a *Scommettiamo che?* e ha trovato lavoro a Milly Carlucci, promettendole che cercherà di mettere in produzione lo sceneggiato *Vittorie perdute*, sulle olimpiadi degli handicappati, in cui Milly si lancia come attrice con il ruolo di una terapistia-allenatrice. Dietro le quinte, intanto, gli ultimi conti: delle oltre duemila telefonate giunte per votare le scommesse 10 arrivavano dalla Svizzera, 6 dalla Germania e una dal Libano. Ma ha telefonato anche un signore emozionato che sosteneva di avere il biglietto abbinato allo

scommettitore napoletano Ciro Pistone: sarebbe la prima volta che un vincitore telefona in diretta... Ieri, chiuso il Teatro Delle Vittorie, i comunicati della vittoria. Quello di Pasquarelli: «*Scommettiamo che?* ha confermato che la cultura si può fare dappertutto. Ho detto altre volte che è possibile fare intrattenimento senza cedimenti alla volgarità, senza cadute di stile, puntando su una professionalità insieme fresca e matura». Quello di Fuscagni: «La qualità del programma, la sua capacità di fare presa su tutto il pubblico con uno stile educativo, la bravura di Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, hanno avuto un consenso che va al di là dell'ascolto. Dietro questo successo c'è tanto lavoro». E infine quello di Mario Maffucci, il capostruttura, per la prima volta dopo anni non angosciato dal sabato sera, finalmente in ritardo alle prove, pronto a scappare prima della fine: «È una grande prova delle potenzialità di ascolto di programmi con formule inedite, ben condotte e soprattutto dirette ad arte...».

Michele Guardì, autore e regista, si prepara già al bis del prossimo ottobre. Ha messo sotto chiave le tremila lettere già arrivate con proposte di scommesse: «Almeno trecento sono buone. Centocinquanta sono all'altezza di una finale...».



Foto di gruppo con i protagonisti della serata finale del varietà di Raiuno

La replica di Raitre «Svalutation? Altro che tonfo...»

ROMA. «Non era un segreto di Stato che noi con il programma di Celentano non volevamo fare concorrenza al sabato sera di Raiuno. Avevamo scelto il giovedì: è stato il responsabile per il coordinamento delle reti a decidere, e per noi non è stata la scelta più favorevole». A Raitre sono soprattutto sorpresi: l'attacco a testa bassa di Michele Guardì, regista di *Scommettiamo che?* e di Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno e responsabile del varietà leader della rete. Il ha presi alla sprovvista. Guardì e Maffucci, alle prove del varietà di Raiuno, avevano contestato duramente la concorrenza di *Svalutation* su Raitre e accusato Celentano di «essere spuntato per cantare due canzoni, far calare i pantaloni a Morandi e promuovere il suo film». Per Fabrizio Frizzi

ha fatto aumentare la platea televisiva di un milione di spettatori, ha catalizzato l'attenzione di un altro milione solitamente disperso nello zapping e ha strappato solo un milione di spettatori a *Scommettiamo che?* e mezzo a *Paperissima*. «La realtà è - conclude Balassone - che quei due sabati la Rai ha avuto il 63% degli ascolti. Per la finalissima della Lotteria si è fermata poco sopra il 60%». E Bruno Voglino, responsabile di *Svalutation*, che dice? «Non fatemi entrare nella polemica. Non con Guardì, che è un grande. Lo ammiro come professionista. È come lo scopritore della bomba atomica: lui ha inventato la tv del vuoto pneumatico. Spero che ora faccia come Nobel e lasci il suo denaro per una fondazione a favore dell'altra tv...» □ S.Gar.